

## **Riunione del Rotary Club Messina - 21/04/2009**

### **Giovani 'giornalisti' sul campo: testimonianze dall'Abruzzo Le nuove frontiere del giornalismo**

Serata dal doppio volto per il Rotary Club Messina. La prima parte ha portato i presenti a vivere la tragedia del terremoto in Abruzzo, mentre nella seconda si è parlato delle nuove frontiere del giornalismo. Ospiti dell'incontro il rettore dell'Università di Messina, prof. Francesco Tomasello e il direttore regionale della Rai, dott. Salvatore Cusimano. Il presidente del club-service, Francesco Munafò, si è messo in contatto telefonico con i presidenti dei due Rotary Club del capoluogo abruzzese: Massimo Buccella del club L'Aquila e Giulio Moscaretti del club L'Aquila Gran Sasso d'Italia. I due hanno descritto la situazione della città, che si è ormai stabilizzata, anche se resta qualche timore per una diga situata a 20 km di distanza e che potrebbe essere stata danneggiata dal terremoto. I presidenti abruzzesi raccontano dell'aria che si respira a L'Aquila, "un odore che lascia atterriti" dice Buccella. Sono numerose le iniziative di solidarietà nate in tutto il paese e il Rotary non è da meno, infatti è stato creato un fondo comune nazionale di tutti i club, nonché una ONLUS per poter devolvere il 5 per mille per la riedificazione. L'obiettivo principale dei due club aquilani è di ricostruire l'Università, che è sempre stata fonte di ricchezza e vanto della città. Il presidente Munafò ha espresso la solidarietà e il sostegno del club messinese, invitando i due presidenti nella nostra città per un gemellaggio tra due realtà colpite dal dramma del terremoto e unite nella voglia di rinascere.

Nel prosieguo della serata il presidente ha raccontato di come due giovani studenti di scienze politiche, curriculum giornalismo, Ferdinando Piccolo e Alessandro Di Maio, tra i volontari del festival internazionale del giornalismo di Perugia, abbiano deciso di raggiungere il luogo del sisma, anziché tornare a casa. Lo spunto per introdurre il dott. Salvatore Cusimano, che ha definito commovente "l'incontro via audio" con i presidenti aquilani. Secondo il giornalista palermitano i due ragazzi hanno sentito il dovere di testimoniare quanto accaduto in prima persona, cosa che i giornalisti d'oggi non fanno quasi più. Il direttore ha poi parlato della crisi che ha colpito giornali e TV e che porterà a radicali cambiamenti nel giornalismo in pochi anni. Non ci sarà più il giornale cartaceo, il telegiornale e il giornale web, ma si avrà di fronte un "supermedia", nel quale i giornalisti torneranno sul campo, dotati di telecamere e microfoni e in grado di preparare un servizio da soli. Cusimano si pone tre domande: servono i giornali? Ci possono salvare? I giornali stanno morendo? Al primo interrogativo risponde citando Thomas Jefferson: tra un governo libero e una stampa libera io scelgo una stampa libera. Al secondo quesito cita invece Seymour Hersh, il quale asserisce che i giornali non ci possono salvare, perché i lettori hanno perso fiducia in loro dopo le false notizie sulle armi di distruzione di massa di Saddam Hussein. I giornalisti hanno deluso i lettori, non indagando sulle notizie. Alla terza domanda risponde che la crisi non è dell'informazione, ma del suo formato. La carta stampata non sopravvivrà senza l'interazione con le nuove tecnologie.

Cusimano chiude il suo intervento parlando del giornalista, che deve essere affidabile, preciso e trasparente, dichiarando sempre il proprio punto di vista. Per il direttore della Rai "non si può mantenere l'onore di giornalista se ci si mette al servizio di qualcuno".

Il prof. Tomasello ha manifestato il suo apprezzamento per la lezione del dott. Cusimano, che ha insegnato anche a Messina, nella facoltà di Scienze Politiche. "Avere un maestro è fondamentale", ha continuato il Rettore, "sia nel giornalismo che nella medicina, come in tutte le professioni, e stasera il dott. Cusimano ha celebrato la professionalità, l'affidabilità e l'etica, un messaggio formativo fondamentale".

Dopo gli interventi, sono stati trasmessi i servizi realizzati dai due giovani giornalisti a L'Aquila. Il primo, "L'Aquila ferita" di Alessandro Di Maio, è un servizio fotografico, che raccoglie le immagini della città distrutta e di persone che recuperano oggetti dalle abitazioni. Immagini dell'interno delle case crollate e dei lavori dei soccorritori. Ritratti toccanti della realtà che si sta vivendo in Abruzzo. Il secondo servizio, "L'Aquila" di Ferdinando Piccolo, racconta le impressioni di chi si è trovato in mezzo a quel disastro due giorni dopo il violento sisma e ha sentito la terra tremare sotto i piedi. Racconta il dramma dei sopravvissuti, con la sensibilità di non riprendere una donna che si strazia dal dolore. E proprio della difficoltà di descrivere quella realtà parla Piccolo nel suo intervento alla fine del video, e delle forti emozioni provate nel vedere tutto distrutto, sapendo di dovere restare lucido per descrivere quella condizione. Di Maio rivela che a colpirlo, più delle vittime e dei corpi estratti dalle macerie, è stato vedere la città in piedi, ma completamente deserta.

Al termine della serata il presidente Munafò ha fatto omaggio ai due studenti del libro "Passione Reporter" di Daniele Biacchessi e al dott. Cusimano della rivista "Moleskine" curata da Geri Villaroel e del volume commemorativo "80 anni di Rotary a Messina".

Luigi Fedele